RAFFAELE PUGLIESE

Nel giardino delle erbe aromatiche

RAFFAELE PUGLIESE

Nel giardino delle erbe aromatiche

Mia testimone
Compagna d'avventura
Pellegrina
Nella preghiera
Nella ricerca sincera
Nel cammino
Sguardo che mi riconosce
Profonda parola
Silenziosa
Potere dell'amore
E del dono
Certezza di accoglimento
Nell'abbandono
Sento la tua mano
E le tue labbra
E se mi cammini accanto
Odo il tuo cuore
E il tuo lieve canto.

Nel rito della tisana
Dei frutti rossi
E delle erbe aromatiche
Nella trasparenza rosata
E nell'aroma dell'anima
Rasserenata
Scorre il tempo
Con l'andare del fiume
Copioso e lento.

Così come sei ti ergi
Nel mio tempo
Lontana
E accogliente
Medicina
E unguento
Così inconsapevolmente
Brezza di mutamento.

Non so se questa terra
Sconosciuta può conquistarti
Ma io sono nato qui
Dici che è bella
E vedo che ti apre il petto
Come ha squarciato il mio
Vuoi entrare nella sua storia
Ed è il più grande segno d’amore
Il tuo voler comprendere
Queste pietre
Respiri l’aria che ho respirato
Assapori
Nelle chiese sei come a casa
Un’anima che si muove tra le navate,
Silenziosa nelle cappelle
Di sperdute contrade
Nell’incompiuta di Venosa
Nella casa di Orazio
Nei fori
Lungo castri e decumani
Di pietra solcata
Nei teatri negli anfiteatri
Di antiche sepolte città
Ti nutri di questa terra
Come se fosse la tua casa
È qui che mi avvicino
Al senso dell’arcano
Che ti avvolge
E mi incatena a te.

Minimi fiori
Tra conchiglie di pietra
E i tuoi passi che annunciano
Leggeri sulla neve
La meraviglia del giorno.

Oggi il cielo blu ti festeggia
In regalo per te
Una collana di stelle
Con un pendente di luna piena.

Pioggia insistente
Tutta la notte
Languidamente
Di una coltre di pace
Copre i rumori del mondo
Domina col suo battito lento.
Dentro la pioggia
Si sveglia il mio sonno agitato
E sei tu
Il primo pensiero
Che mi solleva
Oltre il mantello di nuvole
In un’alba di luce.

Prendo quello che offri
L'apertura d'un sorriso
E l'amaro della distanza
Il candore del gelsomino
E il gelo della tramontana.
Il mio respiro profondo
Ha il sapore della terra
E del cielo
Del tuo agrodolce mistero.

Lungo la strada
Ci siamo scambiati
Fiori rosa e azzurri
I tuoi rosa sigillati
Come vessilli d’alba
I miei azzurri
Spillati al tuo petto
Come gemme d’acquamarina.

Dentro il giorno
Ammantato di nubi
Ci siamo immersi
Portati dal fiume
Della storia
Nelle chiese
E nei chiostri.
Un affresco di Iacquerio
Ci parlava come un veggente.
I campi
Dentro i tuoi occhi
Dilagavano
D'azzurro e scarlatto.

Capodanno

Ho custodito
Nel granaio
I chicchi preziosi
Dei giorni trascorsi
Insieme.
Quanti pani
Saporosi
Per il cammino
Del nuovo anno.

Mia gioiosa presenza
Il filo che ci lega
È la tenacia dell'acciaio
La fragilità e la purezza del cristallo
La forza del respiro
Che unisce il corpo alla mente
La verità immanente del silenzio
Il brillio di una foglia
Mossa dal vento
Lo strumento che accorda
L'orchestra del giorno
La pazienza dell'inverno
Nell'attesa
E la candela sempre accesa
Della speranza.

Fine d'anno di neve
Di pace
Di piane assolate
Di vette di luce.
Nei solchi delle piste
Del San Bernardino
Abbiamo seminato
Minimi fecondi
Compiuti desideri.

La notte ha aperto le porte
Ad un fiume di luce.
Dentro il giorno
Il palpito
Delle tue ciglia.

Semi di soffione
Spiccano il volo.
Dalla carezza del vento
Promessa
Di nuovi orizzonti.
Cerchiamo il granato
E la rara orchidea viola
Con lenta lena
Scaviamo nel giacimento
Del giorno.
Sommerso di luce
Tutto si consuma e rinasce
Nell'incendio di ghiaccio
Degli occhi celesti
Dei laghi di Chiera
Nella fiamma verde
Del tuo sguardo.

Si è fatto giorno
E sei lieve
Trasparente
Tepore
Come l’alba
Un ponte di luce
Sulle ore.

La tua mano
Tacita
Accogliente
Rivelatrice
Silenziosamente
Indicatrice
Del mio destino.

Lontanissima
Distesa
Nella luce
Biancazzurra
Di Formentera.
Eppure muti
Gli inquieti elementi
Del cuore adorante
In diafano diamante.

Ti nutri con un cuore
Rosso di fico
Dove affondi selvatica
Bocca e denti
E a mezzogiorno
Di gocce d'oro succose
Che lungo strade di polvere
Come invitanti
Fasci di gialle mimose
Sporgono pensose.

Spargi sulle labbra
Il blu di mirtillo
E l’aspro rosso
Di ammalianti bacche.
Prendi fragole deliziose
Lungo sentieri di genziane
Orchidee e negritelle
Odorose.
E sulle vette ginepri
Che ammantano di resina
Il cammino.

Al grigio del giorno
L'erba luminosa
Delle tue iridi
Alla linea infinita
Della strada
Il contorno delle tue labbra
Al passo rapido del tempo
La sollecitudine
Della tua mano
Alla notte senza stelle
L'alba soave dei tuoi capelli
Al silenzio muto del destino
Il battito lieve
Delle tue ciglia.

Cerco nei tuoi occhi
Chiari tepori d'autunno
Che aprano
Ad assolati
Sentieri montani
Fioriture
E vette ingioiellate di cielo
Prati sonori
Al nostro passo viandante.
Nella trama
Delle tue iridi ancora
Pulsante è la brama
Della stagione dell'ora.

Alle sorgenti del Brembo
Al passo dove il vento
Respira infaticabile
Come un petto
Di giovane atleta
Lì mattina e sera
Sparge la sua intima
Preghiera
La frangia immacolata
Di una kata
Himalayana.

Ogni volta mi incanto
Ai tuoi polsi agghindati
Di perle colorate
Di occhi di tigre
Di bracciali di preghiera
Buddista o cristiana
Al tuo collo ingemmato
Di collane
Di fattura indiana
Berbera pakistana.
Nulla di prezioso
Se non l'oro
Della tua pelle
Una tela d'ambra
In cui riluce ogni cosa,
Ciò che il Pittore posa:
La materia universale.

Lungo sentieri assolati
Tra giacigli di foglie
I nostri passi risonanti
Nella stagione che muore.
Mormorii dell'anima
Ondeggiamenti del cuore
Le nostre melodie
Oltre il bosco di faggi
Le praterie
Arbusti di mugo e ginepro
Le geografie ostinate dei licheni
Le rocce scolpite dai venti
I silenzi immensi
Accoglienti delle vette.

Nel nostro breve viaggio
Nel nostro passo fiducioso
La certezza che domani
Le nostre mani
Si sfioreranno ancora
Come fili d'erba
Al soffio delle brezza
Di struggente tenerezza.

Lungo la via sacra
I laghi sono specchi di luce.
Nel silenzio delle navate
E nel sussurro dei passi
La nostra voce
Eloquente di vita
E abbondante di parole
Sgorgate dal petto.
Una foto con riflessi di cielo
E occhi radiosi,
Mettiamo radici
Dentro l'acciottolato
Dentro il cuore
Spaesato di bellezza
Dentro il senso che ci avvolge
Nella certezza
Che la vita è ora.

Luna cristallina
Dai cieli del Pakistan
Portami
Un silenzio di stelle
In cambio del fiore di lago
Che ho colto per te.

Traccia sulle mappe
Con la tua mano lieve
Una linea rossa
Sospesa tra due cuori
Mia bella
E libriamoci
Su un sogno una strada
O un fiume di lava
Un cammino
Tra calanchi di magra argilla
Sospesi
Tra arrivo e partenza
Tra meta inviolata
E quercia radicata
Alla sua terra
Alle sue genti
Ci guiderà il nostro cuore
Con urgenti lezioni d'amore
In un lungo appassionato viaggio.

Tintinnano
I tuoi braccialetti
Tinti d'arcobaleno
Ai tuoi passi leggeri
Musica
Di ciglia di labbra
Di corpo scolpito di luce
Il tuo cuore ferito
Ha scalato montagne
Col desiderio più acuto
Di vetta
Melodia
Il tuo respiro il tuo canto
Ed io che ti aspiro
Al tuo fianco.

Col vasto sorriso
Di sole
Tra pulsanti mani
Di luce
Ti immergi nel letto
Di foglie e acqua
Del lago di Monate.
Tessono ninfee
Immacolate
Il nostro fresco
Nido di bellezza.

Ho preparato il giardino
La terra è bruna
Vangata nutrita
Pronta ai primi tepori.
Sboccerà la bellezza
Nelle corolle
Delle tue ciglia
Nel cuore verde
Delle tue pupille.

Il nostro indugio
Sulla terra
Ora così pieno di senso
Così intenso nel cammino
Così denso
Nel tempo minimo
Del giorno
Così immenso nella sera
Del gesto
Dell'incontro
Della preghiera.

La felicità
È in un cucchiaino colmo
Di nera cioccolata
Nel languore di un battito
Di ciglia
Nella bandiera di sorriso
Che ti sventola gaia
Ad ogni sussurro di labbra.

T'involi sulla neve
Cerbiatta o cardellino
Con bacchette e sci
Nella scena di Pizzo Uccello.
Incisa con lo scalpellino
È l'ultima pagina dell'anno.

Traccio la rotta
Camminando
Ogni giorno in te
Mia terra felice
Radiosa
Mio mare accogliente
E tempestoso.
Ci avvince ogni giorno
Il mistero della scoperta
Mia terra d'America.

Lungo la via sacra
Folla di pellegrini
E la mia ombra solitaria
Stagliata sul muro
Dall'occaso.
Il vento gelido di Trieste
Porta voci
Di steppe russe
Ulula e travaglia
I rami spogli
Del farneto:
Così rinasce l'oggi
Che ho smarrito in te.

Neve morbida
Limpida abbacinante luce
Sulla via delle cappelle.
Andiamo
Con piedi e occhi
E un senso del cammino
Che è ascesa.
Lentamente
Migra la tristezza
Verso altre lande
Come un'estrazione
Dal cuore
Di nodi e groppi.
Al piazzale Baroffio
Porgiamo lo sguardo
Alla grazia dell'orizzonte.

Dopo la pioggia
Dagli alberi abbrumati
Fiori di luce.

Ogni volta come fiore
Ti ergi nell’azzurro
Come albero sontuoso
Di quercia
O nube candida di vapore
Ogni volta palma giubilante
Voce di valle
Canto solitario
Manto
Fremito di ailanto
Vanto
Ogni volta granello
Torrente ruscello stornello
Linea infinita
Di dolci colline ornate di cipressi
Ali di gabbiano levate
Da brezze di mare
Ogni volta filo d’erba
Manifesto di vita
Iride
Meraviglia di Dio.

Ogni mattino colgo per te
Fiori di parole
Cresciuti nel segreto giardino
Dei miei sogni
Col mite calore della tua mano
E la fertile memoria
Del lungo tempo insieme
La luce generosa dei tuoi occhi
La limpida copiosa
Acqua della tua presenza.

Sei un arcano viaggio
Ove nulla puoi prendere
Ma solo bagnarti
Nelle acque pure del Cedron,
Colmarti di stupore
Del candore di sguardi
E incontri
Dell'aroma d'incenso
E nardo
Del calore della mano
Del rosso distillato
Del melograno.

Lungo la strada
Ci siamo scambiati
Fiori rosa e azzurri
I tuoi rosa sigillati
Come vessilli d'alba
I miei azzurri
Spillati al tuo petto
Come gemme d'acquamarina.

Le nevi di Cortina
Ti portano lontana.
Qui piove.
Accampato nel ricordo
È il tuo andare lieve
E il sussurro dei pattini
Sulle piste immacolate
Del San Bernardino.

Curo il ciclamino
Che ti ho donato
Con acqua e respiro
della tua lontananza.
Fiori e foglie
Della tua presenza.
Verde e fiamma
Dei nostri cuori.

L’amore vero
Ci conduce alla poesia
E insieme ci sospingono
Alla soglia dell’abisso
Dell’eternità.

Eterno fulmine è la felicità
Nel mondo dei tuoi occhi.

Il mio campo
Con la tua cura
È un giubilo
Di frutta d'oro.

La tua assenza
Come la primavera
Imprigionata sotto la neve
Nei rivoli della terra
Come un usignolo
Impaziente
Prima del canto del mattino
In questa assenza
Insondabile
Il silenzio mi scolpisce.

Non possiamo che donarci
Grati dell'incommensurabile
Che abbiamo ricevuto.

Il mattino depone
La sua scintilla di gioia
Nel cuore assonnato
Il mattino e il grazie
Che anche tu lontana
Apri occhi fiduciosi
A un altro limpido giorno.

Ad ogni incontro
Ecco che sboccia la felicità
Nell’orchestra della vita
E noi due in canto
In armonioso duetto.

Attraversiamo il ponte;
Sopra di noi
Il cielo azzurro,
Sotto
Il fiume rovinoso.
Sospesi nella valle fiorita
Nei nostri occhi
In un eterno istante
Si aprono
I forzieri dell'anima.

Nel giardino delle erbe aromatiche la poesia entra nel quotidiano e in ogni piccolo gesto. È sempre l'amore a guidarci nel giardino della vita, minimo e immenso. È l'amore il motore dei nostri passi, del nostro sguardo, sempre pronto a cogliere la bellezza nella natura e nei ritmi del cuore.

Raffaele Pugliese è nato in Basilicata nel 1958. Ha trascorso un'infanzia a contatto con la natura e con il mondo contadino che hanno determinato i suoi studi e la sua ispirazione letteraria. Si è laureato in Scienze Naturali e insegna a Varese in una scuola superiore. Ha pubblicato la raccolta di liriche *Affacciato alle tue mille finestre*, il racconto tra poesia e prosa *In qualche posto dell'anima*, la storia ecologica *Scorre il fiume nel cuore*, il libro di racconti e fiabe *Ritorno a Skera*, *Vento tra i rami*, raccolta di cento poesie haiku; con Arterigere *La traversata del lago*, 2009 e *Le sette reti*, 2012; con esigere *Il mormorio del cuore*, 2014.